

Progetto
**Ricucire e rimodellare il Centro storico di Concordia sulla Secchia,
dopo il terremoto del 20 e 29 Maggio 2012**

Report interno per la discussione

Sommario:

1. Finalità dello studio
2. Sul terremoto
3. I tratti e la personalità del territorio
4. Concordia sulla secchia, le sue forze e le sue debolezze, le minacce e le opportunità che si prospettano
5. Sul senso del Centro storico
6. Alla ricerca di idee guida per ridisegnare, reinventare, proporre
7. Sui rischi del dopo terremoto

~

1. Finalità dello studio

Il Report, che si propone all'attenzione dell'Amministrazione comunale di Concordia sulla Secchia, è stato sviluppato nell'ambito del corso di Marketing Territoriale che si tiene presso l'Università degli studi di Verona.

L'idea che ne ha guidato lo sviluppo sta nella volontà di predisporre un documento che possa essere oggetto di discussione al fine di re-immaginare in tempi relativamente brevi il paesaggio del Comune, con particolare riferimento al Centro storico, che rappresenta uno degli spazi più danneggiati dal terremoto.

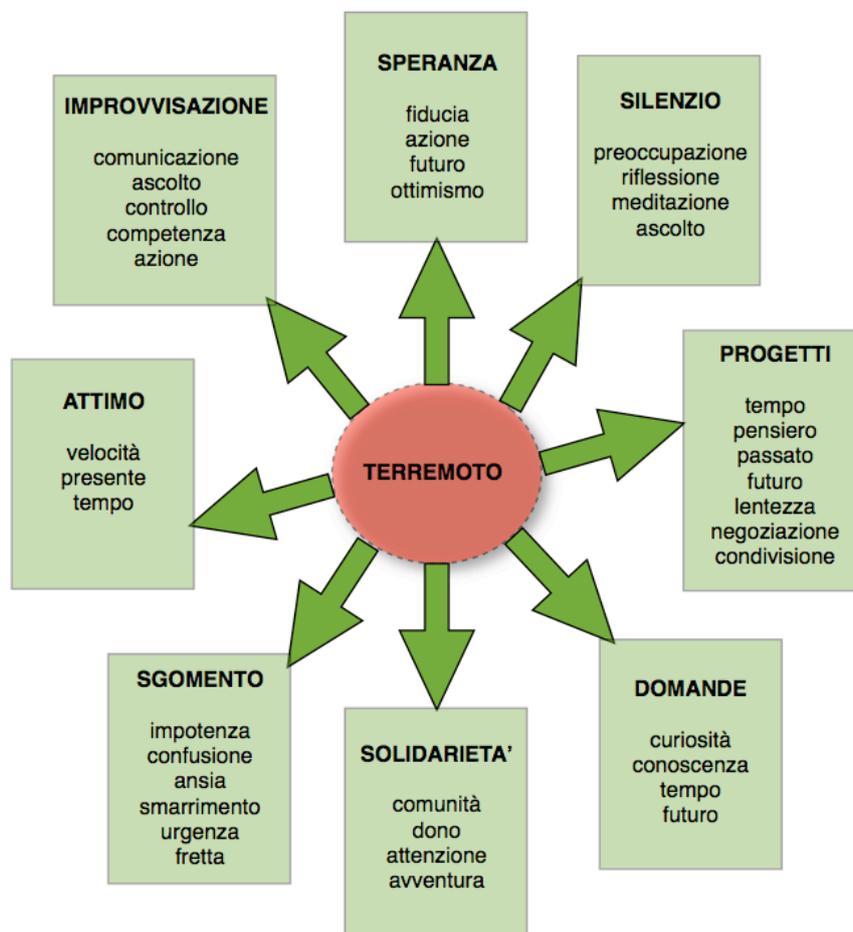
Il tutto, con l'obiettivo di fondo di migliorare il benessere e la qualità della vita dei residenti e degli operatori che insistono sul territorio del Comune.

2. Sul terremoto

Il terremoto si è abbattuto, del tutto inaspettato, sul territorio del Comune, come su tutti i quelli dei Comuni dell'area Nord della provincia di Modena, sconvolgendo la vita della Comunità. Difficile, o per meglio dire impossibile, descrivere a parole il terremoto: un conto è narrarlo un conto è viverlo.

Quello che però si può fare, è costruire una “mappa mentale” che raccolga le parole del terremoto¹ e consenta di vederlo nel suo impatto sulle persone (*schema 1*) per cercare di superare le conseguenze immediate dello stesso.

SCHEMA N° 1 - LE PAROLE DEL TERREMOTO



Nei giorni, e mesi, successivi al terremoto, la reazione della popolazione è stata decisa e rapida, e grazie alla solidarietà ed all'aiuto concreto arrivato da parte delle Istituzioni, delle organizzazioni preposte alla gestione delle emergenze e da privati cittadini, si può dire che, oggi, la Comunità viva in una condizione di nuova normalità, seppur ridefinita su livelli di qualità della vita più contenuti.

3. I tratti e la personalità del territorio

Il territorio è un soggetto vivente ad alta complessità percepito, nel momento in cui lo si osserva, così come risultato dall'azione umana prodotta nel corso del tempo.

¹ così come sono emerse da un *focus group* organizzato sul tema presso il Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università di Verona

“Il territorio non è lo spazio geografico, né il suolo della pedologia, ma un soggetto vivente ad alta complessità, esito di processi coevolutivi sinergici fra insediamento umano (organizzato su basi culturali) e ambiente (organizzato su basi geologiche e biologiche). Ogni territorio, in quanto luogo, incorpora dunque il concetto di tempo e di lunga durata, ha una identità, un’anima, un *genius*” (Alberto Magnaghi).

Il territorio è, dunque, sede della memoria culturale delle generazioni che l’hanno attraversato, vissuto, costruito, a volte distrutto, poi ricostruito e comunque modificato.

Il territorio è un patrimonio di storie, unico e irripetibile.

Il territorio è come un forziere di valori, conoscenze, cultura, arte, di aspetti spesso invisibili, perchè sepolti sotto una spessa coltre di polvere, prodotta dalla velocità imposta da un “fare” che impedisce di “agire” e pensare il futuro con piena consapevolezza di sé.

Il territorio è la “fabbrica” della creatività che scaturisce da una “costellazione di soggetti” proiettata alla ricerca del proprio futuro sulla base della memoria del proprio passato.

Il territorio vive e si modifica sulla base delle imprescindibili relazioni che si realizzano tra i soggetti che lo compongono e che lo trasformano continuamente, rendendolo un posto unico e irripetibile, un posto con un’anima, o, per dirla ancor meglio, con un proprio *genius loci*.

Ogni territorio è diverso da un altro, ogni territorio ha un proprio *genius loci*, ossia un carattere prevalente e dominante; nel caso specifico di Concordia si può ritenere che esso sia il contesto rurale e la conformazione pianeggiante, attraversato dal fiume Secchia, che nel particolare dell’aggregato urbano ne definisce il segno, la forma.

Non ci sono territori giusti o sbagliati, ci sono solo territori che possono o meno essere compresi nel loro *genius loci*, poi dunque esplicitati.

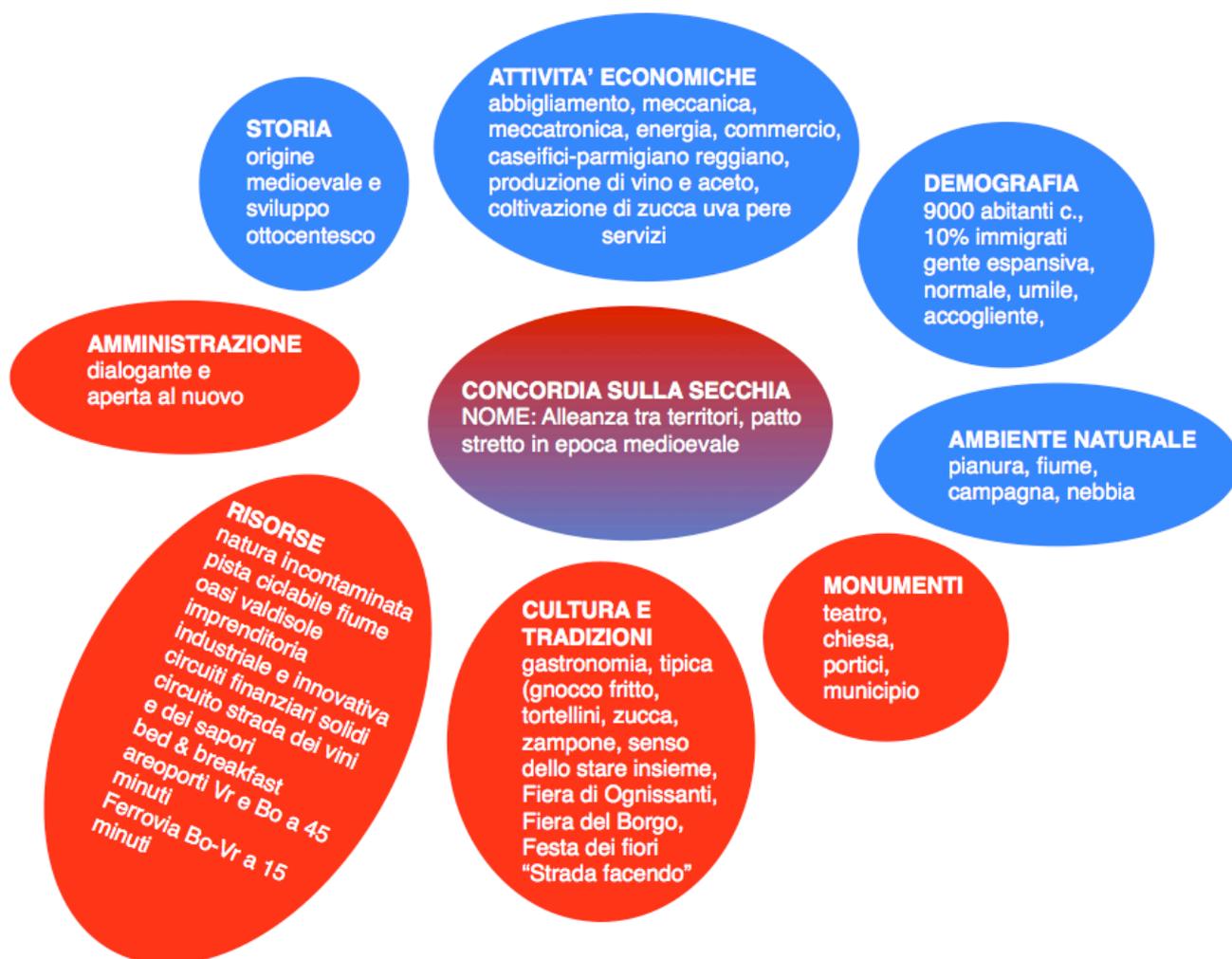
Ogni territorio, come ogni persona, ha tratti propri, identitari che lo contraddistinguono, all’interno di un insieme di variabili che ne raccolgono i caratteri.

Le variabili si riferiscono:

- *all’ambiente naturale*
- *alla demografia ed alla gente*
- *alla storia*
- *alla cultura*
- *ai monumenti*
- *alle attività economiche*
- *alle risorse*
- *all’amministrazione*

Ad una prima analisi del territorio concordiese, considerato “in controluce”, le variabili predette sono raccolte nello schema n°2: ovviamente, i contenuti riportati possono essere ampiamente modificati alla luce delle valutazioni che si possono ottenere attraverso interviste a più testimoni privilegiati che vivono la realtà quotidiana del territorio comunale.

SCHEMA N° 2 - CARATTERI DEL LUOGO



4. Concordia sulla Secchia, le sue forze e le sue debolezze, le minacce e le opportunità che si prospettano

Per intravedere e dare forma alle idee-guida del dopo terremoto è opportuno procedere ad un'analisi delle forze e delle debolezze che contraddistinguono il territorio comunale, associata ad una valutazione delle minacce ed opportunità che possono presentarsi nel tempo a venire, soprattutto dai mutamenti nel contesto ambientale in cui vive, dunque si trasforma, il Comune di Concordia. il suo territorio, i suoi abitanti.

Una prima analisi esplorativa al riguardo è raccolta nello schema n.3 che, come il precedente schema, dovrà essere dettagliato ulteriormente attraverso la raccolta delle opinioni raccolte tra i componenti della comunità in relazione alle loro esperienze e visioni.

SCHEMA N° 3 - ANALISI SWOT

FORZE

- attività industriale innovativa
- prodotti tipici agroindustriali
- pista ciclabile sul Secchia
- specialità gastronomiche
- apertura mentale e culturale
- breve distanza da due aeroporti
- e dalla ferrovia
- diffuse iniziative di volontariato

DEBOLEZZE

- dimensioni del paese (piccolo)
- ridotta imprenditorialità terziaria
- relativo isolamento stradale dalle vie di elevato traffico
- scarsa capacità di attrattive disponibili per lo sviluppo del turismo rurale
- scarsa ricettività alberghiera

OPPORTUNITA'

- terremoto riprogettazione
- libertà di scelta elevata per rimodellare il paese
- prossima apertura di un'autostrada
- Oasi Valdisole e luoghi similari

MINACCE

- elevata libertà di scelta che può condurre a errori
- rischio di indecisione sulle idee guida del dopo terremoto
- rischio di abbracciare soluzioni passeggere
- isolamento
- dispersione delle risorse economiche dedicate alla ricostruzione

5. Sul senso del Centro storico

Siamo partiti da una domanda: quale il senso, e quale il significato, di un Centro storico dopo un terremoto.

Il centro storico è il nucleo originario di un aggregato urbano, la parte visibile della memoria di un luogo, specchio del suo territorio e dei suoi abitanti.

Di tutti i luoghi, di tutti i territori, di tutti gli abitanti, le proporzioni non c'entrano. Grandi e piccoli, non è questione di grandezza o di forma, ma di contenuti.

E' un racconto. Stanze, come metafora letteraria, quelle nelle opere di Boccaccio, di Poliziano, poi città, come quelle invisibili di Calvino. Altre metafore.

E' questione di identità, quella che rischia di perdere l'abitante di un territorio dove il proprio centro storico è stato distrutto da un terremoto, davanti alle cui macerie si chiede smarrito, Chi sono?.

Ogni abitante è il territorio che abita, lo indossa, lo porta con sé sempre; è lui stesso casa, paese, città, il tassello di un puzzle, e contemporaneamente il puzzle per intero, anche quando manca la parte materica di questa identità.

Quando manca il costruito, è l'uomo a diventare architettura, custode del passato e portatore di futuro, perché l'architettura, da sempre, pone l'uomo al suo centro, senza non servirebbe, non avrebbe senso.

Senso, è la facoltà di avvertire le sensazioni prodotte da stimoli esterni o interni, come un terremoto, ma l'attività sensoriale è essa stessa segno di vita, di coscienza di sé, quella che deve prendere il nostro abitante, recuperando quell'importanza, quel valore affettivo, morale che un centro assume nella storia, dunque ha significato.

Centro, inteso come spazio, punto interno equidistante da tutti i punti (si pensi alla fondazione delle città medioevali cerchiocentriche); storico, perché relativo alla storia, che ha questa come oggetto e fondamento della propria società o comunità; esso appartiene alla storia in quanto realmente accaduto, vero.

Così, dopo lo scossone o turbamento che è un terremoto, e la sensazione che si prova dopo di esso, di vero resta l'abitante, la persona, che ha in sé anche ciò che dell'architettura più non si vede.

In una visione urbanistica il "Centro Storico" è quella parte del territorio comunale di più antica formazione, sottoposta a particolare tutela per assicurare la conservazione di testimonianze storiche, artistiche, ambientali. Nella zonizzazione del piano regolatore esso è indicato come "zona A", la più importante, ai sensi del D.M. 1444/1968. Gli strumenti urbanistici comunali vi prevedono, in linea generale, limitati interventi innovativi, tali da non compromettere il patrimonio edilizio mediante trasformazioni integrali; nei comuni non dotati di piano regolatore sono ammessi esclusivamente interventi di restauro e consolidamento, senza alterazione dei volumi esistenti. Si preserva, si conserva. Non solo. L'azione di tutela, in generale, nasce dall'esigenza di dare un senso alla storia, ma nonostante ciò l'uomo ha perso sempre più se stesso.

La storia moderna si è distinta per il grande spreco di energie spirituali e per la dispersione in termini spaziali e sociali, quella perdita del centro, appunto da cui il titolo del libro di Hans Sedlmayr, dove l'autore propone un percorso critico all'interno della storia dell'arte, come metafora della storia dell'uomo: viene così posto l'accento sulla crisi dell'uomo moderno, indicando i fenomeni artistici come sintomi di tale crisi. La storia dell'arte documenta storicamente la perdita del "centro" come perdita di Dio prima, e dell'uomo poi, fino ad arrivare alla perdita di percezione della realtà. Atmosfera da sogno e da narcosi sono i sentimenti predominanti: l'astrattismo come negazione del visibile, il surrealismo come deformazione onirica del visibile, fino alla Pop-art come assenza di valore. Una sorta di nichilismo senza angoscia, né gioia, tutto ciò è sintomo di una crisi profonda dell'uomo.

Così le città.

Il "centro", oggi lo concepiamo fortemente caratterizzato e influenzato dall'economia, quel concetto di luogo sviluppatosi in epoca medievale, ovvero quello delle città murate al cui interno si

svolgevano i principali scambi commerciali e che erano punto di riferimento per le popolazioni delle zone limitrofe prevalentemente agricole. Al centro la piazza, il mercato, appunto. Luogo di scambio, economico e sociale.

La piazza è un luogo quasi universalmente identificato come "centro", anche in territori dove la storia ha conformato l'abitare in forme diverse da quelle europee; in molte città americane esso è posto nelle immediate vicinanze dei primissimi insediamenti dei "padri pellegrini" e dei pionieri, ma non necessariamente gli edifici presenti o circostanti sono di epoca coloniale. In casi isolati, come Boston o Philadelphia, città storiche tra le poche oltreoceano, si possono ancora trovare gli edifici originari attorno ai quali si è poi sviluppata la metropoli, ma i pionieri hanno costruito quelle città a somiglianza delle loro, della loro storia, dei loro luoghi d'origine.

Oggi si fatica ad identificare il "centro" negli insediamenti urbani più recenti: se da un lato, quando si parla di "downtown" si indica il centro città, con questo termine non si intende necessariamente un luogo di incontro, ma il centro inteso soprattutto come sede degli edifici amministrativi.

Così, erede della piazza europea medioevale, del centro dove avvenivano gli scambi, è a pieno titolo il "Mall" il centro commerciale, vero punto di raccolta delle generazioni più giovani nei centri urbani di recente costruzione.

E anche in Europa il centro commerciale, assume lo stesso significato, si sostituisce al centro storico, alla piazza stessa ma, per definizione di Marc Augè esso è un "non luogo", uno spazio racchiuso senza storia, che non ha punti di riferimento: perdita del centro.

"Mall" sta poi, nel suo significato di parola, ad indicare l'aiuola spartitraffico, quello che oggi definiamo, grazie a Gilles Clément, "Terzo paesaggio", un paesaggio di risulta, casuale, residuo. Non vivibile.

L'uomo si è così già perso, ancora prima di un terremoto. Ragionare, dunque, prima o dopo un terremoto, sul senso e il significato di un centro storico, è aiutare a prendere coscienza della cultura secolarizzata in cui siamo immersi, di un uomo che ha perso il proprio volto umano, ma che non può rinunciare in alcun modo a desiderare di incontrare una risposta alla sua domanda di buono, di vero, di giusto e di bello, al grido di quel significato che lo costituisce, ne è fondamento, principio, essenza. Futuro. Così, nella ricerca di nuovi punti di riferimento, comincia una storia nuova, come aveva sottolineato il filosofo russo Nicolaj Berdiaev.

Così un terremoto è un paradosso: se pensiamo alla legislazione, alla regolamentazione, alla preservazione a cui i centri storici sono vincolati e sottoposti, non colorare, non alzare, non toccare, non fare, non vivere, presenza dimenticata, spesso mummificata, invisibile.

Così, quando uno spazio è invivibile, non ha futuro, allontana i suoi abitanti; il terremoto, con i vuoti rende paradossalmente visibile quello che c'era prima.

Si prende coscienza di sé. Da lì si deve ripartire. Dall'uomo. Dall'abitante.

IO SONO CONCORDIA! IO SONO, ESISTO ANCORA.

E' la risposta. Il punto di partenza. Almeno il nostro.

6. Alla ricerca di idee-guida per ridisegnare, reinventare, proporre (in allegato, tavola planimetrica)

Concept:

- **unire i vuoti** creati dal terremoto
- **legarli al territorio urbano che crea il centro storico del paese**
- fare entrare la natura (**paesaggio**)



•e il carattere (**fiume e pianura**)

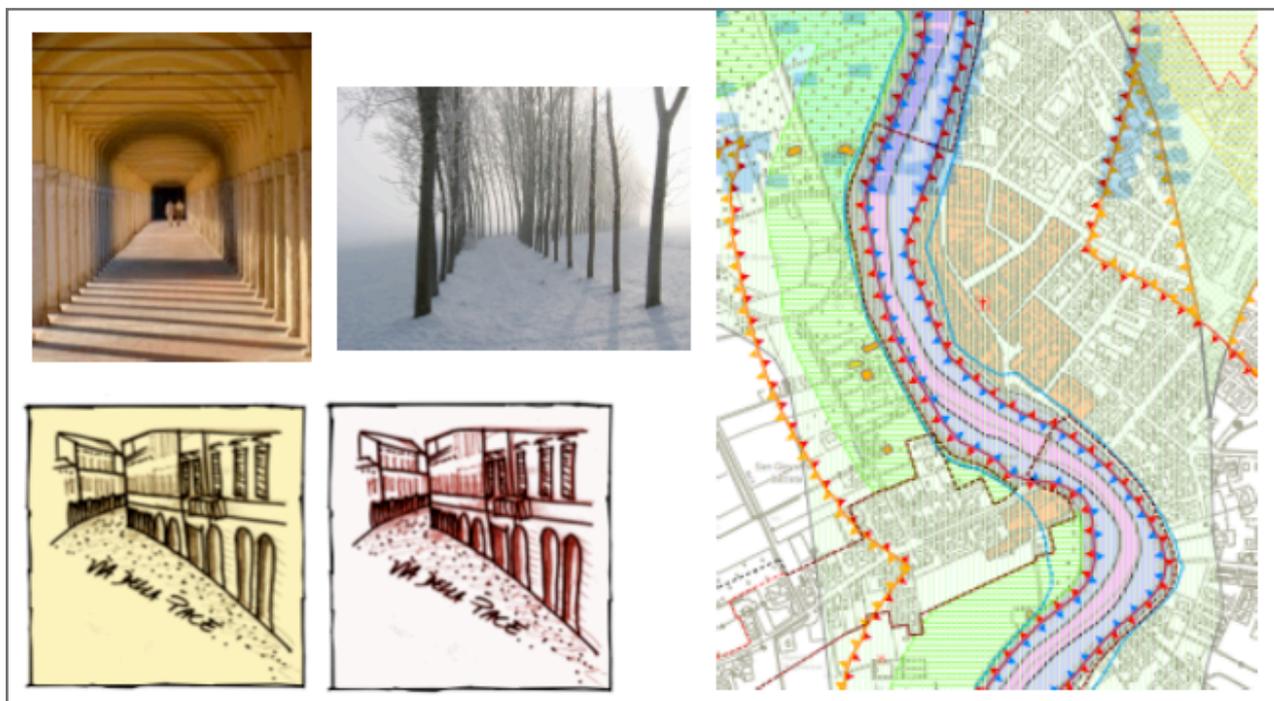
dentro il **centro storico**, perchè esso è già storia e perchè storicizzi il presente ormai modificato;

- i vuoti, **per rendere visibile il centro storico**, oggi
- caratteri antichi per una nuova forma, che non nasconda l'accaduto.

Segni:

portico, pioppo, filare, serie, ritmo, curva, colori tenui (attutiti dalla nebbia), fiume, argine

Obiettivi:



- ricucire
- riunire il centro storico al resto del paese
- riconnettere il vecchio ed il nuovo al territorio e al paesaggio che lo caratterizza
- ritrovare identità
- reinventare una imprenditorialità di servizi

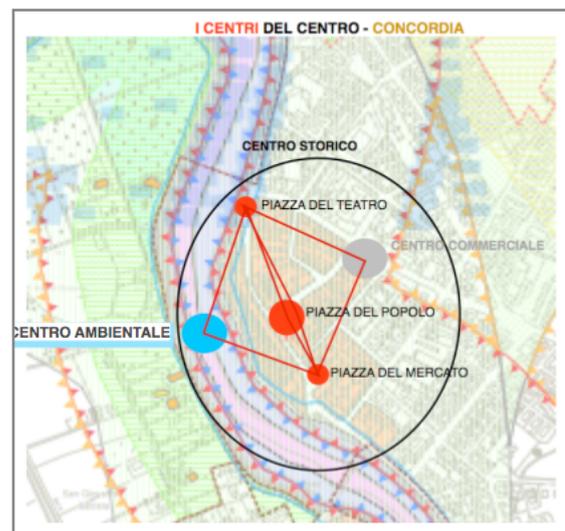
Modalità:

- **demolire** dove è necessario
- **riconvertire i vuoti** creando una **rete di centri del Centro**, capaci di attirare abitanti con iniziative culturali, commerciali e di servizi in genere.

“Centri del Centro”

diversi centri, ovvero luoghi attrattivi, punti di riferimento un sistema di una rete, quella del Centro storico, vengono identificati:

- lo spazio antistante il municipio;
- lo spazio vuoto che ha lasciato la chiesa, verso la strada laterale;
- lo spazio di fronte al teatro del Popolo, uno slargo già esistente, dove il fiume è protagonista della Scena urbana.



I diversi centri, punti di rete, costruiti/definiti urbanamente in quei vuoti, creano diverse piazze/slarghi, dove si svolgono diverse attività specifiche (artistiche, commerciali...), definite/indicate dal nome:

- **piazza del mercato**, davanti alla facciata del Municipio (di cui si tiene solo la **facciata**, il resto si costruisce nuovo);
- **piazza grande o del popolo**, a lato della chiesa nuova da ricostruire (resta il **campanile** come un pioppo nella pianura);
- **piazza delle arti o del Teatro**, di fronte al Teatro del Popolo, là dove il declivio dell'argine del fiume si configura per ospitare uno spazio/ teatro/ piazza all'aperto, tipo alla greca, anche per manifestazioni enogastronomiche, non solo spettacoli e musica.
- **centro ambientale o naturale** dove il fiume e i suoi argini sono protagonisti della Scena urbana.

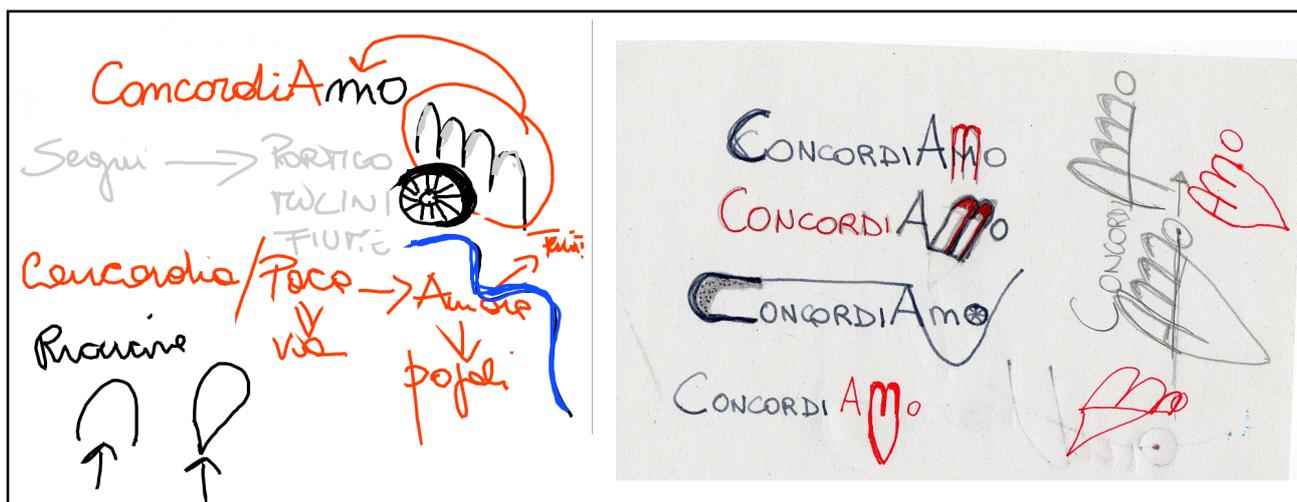
I “Centri del Centro”, creano un nuovo **centro storico** urbano con i caratteri del territorio ed un suo utilizzo diversificato, vivo e sempre *in fieri*.

Nelle vie del nuovo Centro storico, che tiene presente del passato, del presente e del carattere del territorio, si possono ben inserire servizi di tipo innovativo, e basati sulle eccellenze del territorio, da trovare o recuperare magari attraverso una gara d’idee che coinvolga i giovani.

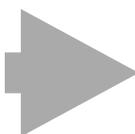
Logo:

Concept e percorso grafico partono:

- dal **nome**, che evoca un atto di conciliazione², un evento storico, ma nel nostro caso, una riconciliazione tra il territorio e la natura, tra il territorio e i suoi abitanti, il concetto di **amore** per esso da parte degli abitanti,
- dal segno del **portico**, che indica l’elemento architettonico caratterizzante il Centro storico,
- il **fiume Secchia**, un segno azzurro che si trasforma in via della Pace, strada che attraversa tutto il centro storico di Concordia, parallelamente al letto del fiume, dando un forte carattere grafico all’aggregato urbano.



SINTESI LOGO



² Pace di Concordia sotto la dominazione dei Pico della Mirandola

7. Su rischi del dopo terremoto

Il tempo che segue l'emergenza racchiude in sé una pesante minaccia: l'allentamento della tensione a riprogettare dopo aver risposto alle prime necessità.

Le risposte all'emergenza, per parte loro, possono indurre un pericoloso rilassamento, soprattutto se rappresentate da una "provvisorietà" che non preme più in quanto capace di affrontare un periodo pluridecennale.

Per evitare che si proceda a singhiozzo è opportuno avviare in tempi brevi una pubblica discussione sulla progettazione della nuova Concordia, dopo aver valutato all'interno di un gruppo di lavoro costituito ad hoc tutte le proposte pervenute entro una certa data da definire e rendere pubblica.

Il progetto non dovrebbe rispondere solo ad esigenze urbanistiche ed architettoniche, dovrebbe, infatti, attraverso queste rispondere ad un "progetto di vita" del comune che si trova a dover rinascere dalla proprie ceneri.

Il gruppo di lavoro dovrebbe quindi essere dedicato a questo progetto che ne qualifica anche la composizione che non può che vedere una interdisciplinarietà tecnica, politica e sociale.

I tempi scanditi dalla regione dovrebbero essere considerati come un vincolo temporalmente lontano rispetto al quale ci si propone di avviare le azioni ben prima di quanto ipotizzato dalla Regione.

~